

Narrativa

- 1) S. Agnello Hornby - **Via XX Settembre** - Feltrinelli
- 2) G. Simenon - **I fratelli Rico** - Adelphi
- 3) P. Camassa - **La potente** - Nottetempo



Saggistica

- 1) V. Andreoli - **L'educazione (im)possibile** - Rizzoli
- 2) D. Demetrio - **La religiosità della terra** - R. Cortina
- 3) D. Dolci - **Inchiesta a Palermo** - Sellerio



Tascabili

- 1) G. Simenon - **L'angioletto** - Adelphi
- 2) A. Bajani - **La vita non è in ordine alfabetico** - Einaudi
- 3) G. Simenon - **La camera azzurra** - Adelphi



I PIÙ VENDUTI

La classifica dei libri più venduti della settimana alla libreria Modus vivendi

Il vecchio leone fa vibrare il suo "cunto" tra battaglie e proclami



IL PUPARO
Mimmo Cuticchio in una scena di "O a Palermo o all'inferno" che si replica alle 17,30 al teatro Biondo. Accanto il pupo di re Francesco II

che fa il controcanto (molto blandamente) all'epica garibaldina.

Manon c'è contro storia: l'eroe dei due mondi sbanca tutto e infiamma i cuori. Sino al culmine trionfale con la resa dei Borbonici l'Inno di Mameli, a ricordarci l'origine (e i limiti) di uno spettacolo nato due anni fa in occasione delle celebrazioni dell'anniversario dell'Unità nazionale.

In *O a Palermo o all'inferno* — frase che Garibaldi sputa a Bixio la notte prima dell'ingresso in città — il cuntastorie Mimmo Cuticchio non ci conduce nella magia della favola, ma nella storia trasferita al mito, condotta con leggerezza, tra farsa, ironia e qualche pausa nel ritmo. Coadiuvato dai fedeli e quasi invisibili manianti, Giacomo Cuticchio, Fulvio Verna e Tania Giordano, il vecchio leone continua, tuttavia, a farci vibrare con il suo *cunto*, nel quale sciamano cannonate e duelli, polvere e sangue. E il pubblico gli riserva, meritatamente, una pioggia di applausi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

come nacque la spedizione dei Mille, una squinternata accozzaglia di volontari idealisti, la partenza da Quarto, lo sbarco a Marsala, l'occulta presenza delle navi inglesi, il proclama di Salemi, l'infatuazione dei contadini siciliani e la fragilità delle truppe borboniche, la battaglia di Calatafimi, l'inganno della fuga verso Corleone, lo scontro al Ponte dell'Ammiraglio, l'arrivo a Palazzo delle Aquile, Nieve e Abba, Riso e

Pilo. E nel racconto, per sette volte s'illuminano gli scintillanti fondalini del teatrino dell'Opra, con le scenette di Cavour e Vittorio Emanuele, incontri fra "camicie rosse" e pseudo briganti, la città e monte Pellegrino. Ai lati, gli interlocutori con cui interagisce il narratore: i pupi-attori Nofrio e Vircichiu, che s'interrogano sulle vicende, e don Francesco Buttà, cappellano militare e testimone di parte borbonica,



Il disco

ETTA SCOLLO E I SUONI PER CONSOLO

GIGI RAZETE

AFFASCINANTE romanzo favolistico di Vincenzo Consolo che ha già ispirato un omonimo disco di Luca Mauceri e adattamenti teatrali prima di Vincenzo Pirrotta e poi di Roberta Torre, "Lunaria" ha stregato anche la cantante catanese (ma berlinese di adozione) Etta Scollo i cui percorsi attraversano da tempo territori intrisi di riferimenti e contenuti poetici e letterari legati alla cultura siciliana.

Il progetto, in realtà, ha avuto lunga gestazione perché è la realizzazione dell'idea, proposta da Scollo a Consolo in un incontro di alcuni anni fa, di sviluppare le potenzialità musicali del racconto.

Album prezioso se non addirittura sontuoso per ricchezza e ampiezza di cast (illustri voci liriche internazionali e prestigiosi strumentisti di varie aree stilistiche, tra cui il violoncellista Giovanni Sollima che firma anche un paio di temi), "Lunaria" (sottotitolo "Nella gioia luminosa dell'inganno") si avvale dei testi dello scrittore siciliano, in alcuni brani anche della sua stessa voce, con musiche e arrangiamenti di Scollo (alcuni brani registrati in casa) la quale si rivela impareggiabile nel dispiegare il suo canto tra accenti operistici e popolari (non soltanto siciliani) e nel disegnare un'atmosfera sonora impalpabile, sospesa in un tempo immaginario, carica di lirismo, fantasia e sogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO



La commedia con la Ferilli LEGGERA CON BRIO LA CENA DEI VELENI

FRANCESCA TAORMINA

CHE cosa può succedere se una coppia di sposi, in attesa di un bebè, annuncia ai parenti politicamente schierati a sinistra, al punto da chiamare le figlie Palmira e Nilde, che il nascituro si chiamerà Adolf? Succede un quarantotto e una cena tranquilla si trasforma in occasione di feroci litigi, equivoci e scherzi infami.

È la trama di "Signori... le patè de la maison", in scena al Teatro Al Massimo nella versione italiana con Sabrina Ferilli, Maurizio Micheli, che firma anche la regia, e Pino Quartullo. Lo spettacolo è molto divertente, soprattutto nel secondo atto, quando le forze del vaudeville si scatenano e le battute velenose si susseguono al ritmo di un duello, mentre la cena si raffredda, ignorata dalle due coppie, troppo impegnate nello scontro "politico". La commedia è leggera, a tratti, impalpabile, ma di sicuro mette in risalto i ritmi comici di Maurizio Micheli, che ben dirige i suoi partner. Ma qui non c'è solo il dramma del bambino con un nome infame, c'è anche una relazione a sorpresa che è tanto improbabile quanto comica: l'amico di famiglia, sospettato di essere gay (Massimiliano Giovannetti) in realtà da due anni è l'amante della madre degli amici. Si ride di cuore.

La Ferilli è un'ottima spalla per Micheli, agile e con i tempi giusti, perfettamente a suo agio Quartullo, nei panni del figlio geloso. Molti applausi per tutti, anche per Claudia Petrella e Liliana Oricchio.

Al teatro Al Massimo fino al 23

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"La vertigine del drago"

LA ROM E IL NAZISKIN DUE OPPOSTI SIMILI

NUNZIA SCALZO

ALLA fine non si può fare a meno di amarlo. Senza riserve. Nonostante la quantità di insulti e maleparole dalla prima all'ultima scena. È "La vertigine del drago" (in scena a Catania) storia di due vite guaste che nella apparente enorme distanza che le separa, sono legate da un filo che le avvicina.

Secondo lavoro di Alessandra Mortelletti, con Michele Rioldino attore e regista, la pièce appassiona e convince.

La trama è semplice ma di grande effetto emotivo. Francesco è un naziskin che durante un agguato in un campo rom è ferito da un proiettile. Prende in ostaggio la zingara Mariana e la porta in un garage. Dopo un iniziale disorientamento i due si adattano, costretti a una forzata convivenza. Alla violenza fisica e verbale di lui fa da contrappeso l'apparente debolezza di lei, zoppa ed epilettica. I due giovani con niente in comune si ritrovano nella difficoltà, e in maniera inaspettata tra loro nasce una sorta di complicità. Le loro storie sono due facce della stessa emarginazione: Francesco è un fallimento come marito e come padre; Mariana è costretta a sposare un anziano cui tenta di ribellarsi scappando.

C'è sempre un fondo di speranza che guizza in alcune scene al limite del buffo che alleggeriscono la tensione. Da vedere.

Al teatro Musco di Catania fino a oggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL FOLKSINGER PERDENTE E L'EROE ANTI-AIDS

Inviare le vostre recensioni su film libri, mostre o spettacoli all'indirizzo palermonet@repubblica.it

Mc Conaughey folle e bizzarro Dafne Munro

IN questo film non c'è una cosa che non mi sia piaciuta. Lo straordinario talento di Matthew Mc Conaughey dà vita a un personaggio molto interessante dove, nonostante il tema difficile della malattia mortale, l'Hiv ai suoi esordi negli anni Ottanta, non cede mai al pietismo o alla facile commo- zione. La sua vita scombinata e priva di valori, ruota attorno alla cocaina, ai rodei dei tori, alle scommesse clandestine, al sesso fugace e a una stupida omofobia. Davanti a una diagnosi con prospettiva di vita di 30 giorni, la lotta individuale per salvarsi diventa apocoapoco una lotta di disperanza anche per tutti gli altri. Un eroe folle e bizzarro, raccontato con ironia, levità e intelligenza. Il film "Dalla buyers club"



LA SCENA
Un momento di "A proposito di Davis" dei fratelli Cohen

C'era una volta a New York Rita Cirrincione

CON una storia dall'andamento circolare, i fratelli Cohen tratteggiano un affresco del mondo della musica folk anni Sessanta in una New York dell'era pre-Dylan. Quando nella scena finale in cui per un attimo si intravede un giovanissimo ragazzo cantare con una inconfondibile voce nasale, è come se le vicende di Llwyn Davis, folksinger talentuoso quanto perdente che riesce solo ad incassare fallimenti e porte in faccia, sia solo il prologo di questo momento: l'avvento di Bob Dylan. Nonostante le scene d'azione, il ritmo della narrazione, cadenzato dalle ballate di David integralmente eseguite, è disteso. L'uso delle luci arriva a far pensare a Caravaggio. Il film "A proposito di Davis"

Il vero Grande Fratello Monica Auteri

«La libertà è schiavitù, l'ignoranza è forza, la guerra è pace»; questi tre motti espongono perfettamente la società descritta da Orwell in 1984. Winston Smith, e la sua compagna, Julia, vivono in un mondo in cui ogni cosa è governata da un solo partito con a capo il Grande Fratello, che tutto vede e sente. Apparentemente si vive sereni ma in realtà il Partito lavora costantemente per plagiare le menti di tutti: non c'è libertà di esprimersi né tantomeno di amare e gli uomini sono come delle macchine. Orwell riesce ad esprimere il senso di oppressione dei due protagonisti che lottano fino alla fine per conservare la loro umanità. Il libro "1984"